

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il dollaro piomba d'un colpo a 891 lire

Il dollaro ha proseguito ieri la discesa, raggiungendo in Italia le 891 lire, trenta in meno di due giorni addietro. Le banche centrali ed i governi degli Stati Uniti e dell'Europa occidentale hanno deciso di sgonfiare il rialzo che si era verificato in concomitanza con le elezioni del presidente degli Stati Uniti. Nessuna infor-

mazione è stata data, tuttavia, sugli scopi dell'operazione: la Germania occidentale accellererà di seguire l'Inghilterra e gli USA nella politica che porta ad una sempre più grave depressione? I tassi di interesse restano alti e le prospettive estremamente gravi.

A PAGINA 7

RIMANGONO TESI I RAPPORTI EST-OVEST

Si è aperta nell'incertezza la conferenza di Madrid per la sicurezza europea

I lavori sono cominciati senza un ordine del giorno - Per tutta la giornata di ieri era proseguita, inutilmente, l'affannosa ricerca di un compromesso fra i due blocchi - Gli orologi erano stati fermati alle ore 23,55 del 10 novembre

Nostro servizio
MADRID — La conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa si è aperta poco prima della mezzanotte di ieri, dopo una giornata di drammatici incontri e scontri polemici, che hanno portato i lavori preparatori al margine del disastro diplomatico e della fine del processo di tensione.

La conferenza è iniziata senza ordine del giorno, essendo risultati vani tutti gli sforzi in questo senso; ma sulla base di un compromesso che impegna i 35 paesi a continuare, da questa notte stessa, sotto presidenza spagnola, la ricerca di quel programma di lavoro nel quale era fallita la fase preparatoria. Questo compromesso dell'ultima ora è certamente meglio della rottura, meglio di qualsiasi altra forma di dichiarazione di fallimento; ma lascia, per ora, sospeso un grosso e inquietante

interrogativo sull'avvenire della conferenza stessa. Le tensioni non sono state superate. Tutti i nodi alla base della mancata intesa della fase preparatoria restano ingarbugliati ed insolubili. E tuttavia, ancora una volta va detto che questa soluzione è ancora il meglio che si poteva ottenere nella situazione in cui la conferenza era venuta a trovarsi poche ore prima della mezzanotte. Se si è giunti a questo risultato ancora al mattino nel momento in cui quasi tutte le speranze sembravano bruciate, ciò è dovuto al fatto che nessuno ha voluto prendersi la responsabilità della rottura, perché tutti si sono resi conto che si sarebbe fatto precipitare la situazione internazionale.

tutte le delegazioni gli orologi erano rimasti fermi alle 23,55 del 10 novembre e la fase preparatoria è dunque continuata tra alti e bassi, ancora con speranze e momenti di scoramento, alla ricerca di quell'accordo capace di evitare la rottura e di permettere la continuazione del processo di tensione. Per questo, cinque anni fa ad Helsinki.

Augusto Pancaldi
(Segue in penultima)

L'ammiraglio Casardi dai giudici del delitto Pecorelli

Interrogato l'ex capo del Sid Forlani decide sul dossier segreto Perquisita l'abitazione di Maletti

L'alto ufficiale ascoltato sulla misteriosa indagine compiuta a carico della Finanza nel '75 - Gallucci a Palazzo Chigi con il fascicolo sequestrato un anno fa nell'archivio del giornalista assassinato

Loprete introvabile Ora qualcuno teme i suoi ricatti

Dal nostro corrispondente
TRIVISO — Il generale Donato Loprete, vero pexo (ex dirigente dell'ufficio «I»), il servizio segreto, e capo di Stato maggiore della Guardia di Finanza nel periodo cruciale del contrabbando è ancora irripetibile. A tre giorni dall'emissione del mandato di cattura spiccato dai magistrati di Treviso nei suoi confronti, è scomparso. Potrebbe anche essere dichiarato disertore per quanto sospeso dal servizio (spenduto ridotto a metà ma, col patrimonio che ha accumulato, non è questo il problema) dovrebbe sempre essere «a disposizione» del comando, invece è latitante. La Guardia di Finanza, incaricata dell'operazione, non è riuscita ad arrestarlo.

ordine — si dice — del giudice istruttore di Treviso. Naturalmente l'alto ufficiale non avrà fatto trovare nulla di compromettente. Intanto si è fatto vivo il suo avvocato, Wilfredo Vitaleone (fratello del senatore dc ed ex giudice, Claudio) sostenendo essere tuttora in corso il procedimento di ricusazione contro il giudice napoletano. Di qui la tesi della «scortrettezza» del mandato di cattura nei confronti del proprio cliente. Ma allora perché Loprete non si fa trovare? Adesso c'è chi teme che stia per aprirsi il rubinetto dei ricatti: dal suo nascondiglio, il generale potrebbe lanciare una serie di «avvisi» ai pretori di un tempo.

ROMA — Ora la Procura brucia le tappe: come se Mino Pecorelli fosse stato ucciso la settimana scorsa. Si è rimesso tutto in moto di colpo, dopo un anno e mezzo di silenzio. Forse oggi stesso il procuratore Gallucci andrà a Palazzo Chigi; chiederà al presidente del Consiglio, Forlani, se va considerato coperto dal segreto di Stato il dossier trovato (non in questi giorni: il 20 marzo 1979) a casa del giornalista assassinato. Intanto ieri è stato interrogato — come testimone — l'ammiraglio Mario Casardi che dirigeva il Sid nel '75, quando i servizi segreti prepararono la misteriosa indagine sul vertice della Guardia di Finanza, poi passata al direttore della rivista scandalistica «OP». Sull'interrogatorio dell'ufficiale non è stato fatto uscire il minimo particolare, mentre va registrata una smentita del segretario della Dc, Piccoli, diretta a chi aveva scritto che Casardi doveva ritenersi legato a lui.

L'ammiraglio Casardi era stato convocato dai sostituti procuratori Sica e Mauro, titolari dell'inchiesta sul delitto Pecorelli, i quali la sera prima avevano ordinato alcune perquisizioni domiciliari. La più clamorosa è certamente quella eseguita nell'abitazione del generale Maletti, già capo dell'ufficio D del Sid e del suo ex-colaboratore, il capitano La Bruna. Questi ha dichiarato che in casa sua non è stato trovato nulla. Quanto a Maletti è in Sudafrica, dove vive il figlio. Chi è stato perquisito, comunque, avrebbe ricevuto una comunicazione giudiziaria: le ipotesi di reato non si conoscono.

L'improvviso risveglio dell'inchiesta sull'uccisione del direttore di «OP», accompagnato dall'annuncio del procuratore Gallucci che nell'abitazione del giornalista è stato sequestrato un dossier del Sid, sta suscitando polemiche anche in sede politica. Sull'oscura vicenda ci sono già alcune interrogazioni parlamentari. I senatori comunisti Maurizio Ferrara ed Edoardo Bana chiedono al Presidente del Consiglio e al ministro della Difesa e della Giustizia se l'inchiesta sul delitto Pecorelli è rimasta davvero ferma fino ad oggi poiché il documento trovato in casa del giornalista è stato coperto dal segreto di Stato. L'on. Stefano Rodotà, a nome della sinistra indipendente, chiede se il ministro della Giustizia non ritenga opportuno prendere qualche iniziativa per chiarire le vere ragioni del ritardo con cui la Procura romana sta prendendo in considerazione i documenti del Sid sequestrati nell'abitazione di Pecorelli fin da un anno e mezzo fa. Inoltre l'on. Rodotà chiede che il presidente del Consiglio spieghi se Palazzo Chigi venne informato dalle indagini condotte dal Sid sul vertice della Guardia di Finanza.

Antonio Bassolino
(Segue in penultima)

Il socialista Falco Accame, invece, chiede al ministro delle Finanze se i capi del servizio segreto della Guardia di Finanza (cioè l'ufficio «I») e i generali Candidi e Bianchi — sono stati interrogati in merito alla vicenda Pecorelli. Infine il deputato liberale Bozzi chiede al presidente del Consiglio se sul dossier richiesto dai magistrati in casa di Pecorelli esistesse già il vincolo del segreto di Stato.

Sergio Criscuolo
(Segue in penultima)

Colloquio Breznev-Colombo A Mosca inviati di Reagan

Il leader sovietico ha detto al ministro italiano che «alcuni paesi occidentali» vogliono trasformare la conferenza di Madrid in un tribuna contro l'URSS

ROMA — All'indomani della vittoria di Reagan il compagno Paolo Bufalini intervenne nel dibattito al CC del PCI e definì con gli occhi come *«dies nigro signanda lapillo»*, cioè come un giorno da segnare con una pietra nera. «Eccesso di pessimismo? Dall'obiezione che gli mossero alcuni giornali Bufalini prende lo spunto per un'ampia analisi del quadro internazionale che il prossimo numero di «Rinascita» pubblica come editoriale.

«Non intendo affatto — scrive Bufalini — proporre un'immagine demoniaca di Reagan; del resto non sappiamo molto di lui, né possiamo prevedere con esattezza i comportamenti... L'azione di Reagan potrebbe domani rivelarsi migliore dei propositi assai poco rassicuranti, da lui enunciati nel corso della campagna presidenziale». Ma i motivi della nostra preoccupazione restano e vanno ricercati nel contesto generale in cui il voto americano si è espresso (e in questo contesto Bufalini non trascura e la divisione e la crisi delle sinistre francesi e le difficoltà di quelle italiane), proprio

Bufalini: il mondo ha bisogno di un'azione di pace
perché il risultato elettorale è apparso destinato a pesare sugli sviluppi politici in Europa e sulle sorti stesse del mondo.

Certo non finisce la battaglia per la distensione, per la pace, per il rinnovamento democratico. Ci sono forze che si oppongono ad ogni tendenza involutiva. Ma una azione ampia ed efficace di queste forze può essere avviata solo quando si siano individuati e analizzati «con rigore e senza infingimenti» i processi negativi in atto.

La situazione attuale è densa di pericoli — scrive allora Bufalini — perché «in alcuni anni il processo di distensione

ha subito un arresto; vi è stato anzi un vero e proprio rovesciamento di tendenza... e ciò nell'ambito di una crisi, forse ancora iniziale, del «bipolarismo», cioè di quella particolare formula che ha governato gli equilibri mondiali negli ultimi decenni». Sintomo evidente di una crisi di questo assetto è il fatto che conflitti e tensioni sembrano oggi sfuggire, e concretamente sfuggono, al controllo delle due massime potenze.

«Sono contrasti che derivano da cause profonde, ma che possono, di fronte all'indebolirsi delle fondamenta dell'equilibrio internazionale, portare a sbocchi drammatici». Anche la politica di Carter («oscillante tra velleità e timori») ha portato un colpo ulteriore al bipolarismo, e non agli aspetti deteriori di questo, bensì a quello che di solito ne resta: continue battaglie ad essere essinate, necessario, prioritario ai fini della salvaguardia della pace, il rapporto tra le due grandi potenze, la ricerca comune dell'accordo». Questa condizione — scrive Bufalini — è impre-

Augusto Pancaldi
(Segue in penultima)



C'è molto di nuovo in questa Napoli scesa in piazza contro la camorra

Migliaia di commercianti si riuniscono in assemblea a piazza Matteotti e poi formano un corteo che attraversa le vie del centro di Napoli. Assieme a loro i rappresentanti del Comune, il movimento sindacale unitario, delegazioni dei consigli di fabbrica, le organizzazioni degli artigiani e di altre categorie. La manifestazione scuote la città, lascia un segno, si compie attraverso la via del centro di Napoli. Assieme a loro i rappresentanti del Comune, il movimento sindacale unitario, delegazioni dei consigli di fabbrica, le organizzazioni degli artigiani e di altre categorie. La manifestazione scuote la città, lascia un segno, si compie attraverso la via del centro di Napoli. Assieme a loro i rappresentanti del Comune, il movimento sindacale unitario, delegazioni dei consigli di fabbrica, le organizzazioni degli artigiani e di altre categorie. La manifestazione scuote la città, lascia un segno, si compie attraverso la via del centro di Napoli.

contro la camorra e la mafia, contro i continui taglieggiamenti. È un fatto nuovo per alcuni aspetti straordinari. È la prima volta che in una grande città, che in una fondamentale regione italiana si esprime uno sciopero generalizzato dei commercianti sostenuto dalla partecipazione attiva del movimento democratico. Poteva essere la risposta di un «ceto» separato dal resto della società. Invece, c'è stato il tentativo di ricercare un punto d'incontro tra i commercianti e le forze popolari che si battono per il rinnovamento di Napoli e del Mezzogiorno. Un punto di incontro complesso, non facile. Nel corso della manifestazione non sono certo mancati toni qualunquistici e corporativi. L'ambivalenza di una realtà come quella dei commercianti, il suo essere aperta a sbocchi diversi è da vedere lucidamente. Ma già l'ambivalenza esprime una novità tormentata, uno spazio su cui applicare una intelligente iniziativa del movimento operaio.

Antonio Bassolino
(Segue in penultima)

Intervista al TG2

Berlinguer: «Dal CC esce una linea che consente grandi battaglie unitarie»

ROMA — «Nella riunione del Comitato centrale del PCI vi è stata una discussione libera e tranquilla, a conclusione della quale è stata approvata una linea politica che sostanzialmente conferma le posizioni che sono state espresse in questi ultimi tempi dal partito. Importa ancora la consapevolezza — e credo che questa l'abbiamo tutti — che tale linea consente al Partito di compiere battaglie che sono necessarie negli interessi dei lavoratori, della democrazia e della nazione».

Così Enrico Berlinguer, intervistato dal TG2, ha riassunto il senso della discussione e delle conclusioni del CC. Una discussione alla quale sarebbe sbagliato pensare con schemi personalizzanti, come a un qualcosa nel quale «si affermano le tesi dell'uno o dell'altro». Discutiamo in modo diverso dagli altri partiti nel senso che da noi non ci sono lotte di potere, e cerchiamo di stabilire quale politica sia meglio corrispondente alle necessità del paese. L'ottica di chi parla, come il direttore di Repubblica, di «vittoria ai punti» è quindi errata. E del resto, ha detto Berlinguer rispondendo a una domanda, «secondo Eugenio Scalfari noi perderemmo sempre, perché non ci spostiamo sulle posizioni della socialdemocrazia secondo l'augurio e la sollecitazione che spesso ci rivolge».

comunisti hanno auspicato un miglioramento dei rapporti politici e del clima tra il PCI e il PSI. «Siamo anche noi preoccupati delle tensioni che si sono andate accumulando negli ultimi tempi e vorremmo che ci fosse un rapporto più positivo tra noi e il PSI. La divisione fra i partiti della sinistra non gioca né all'uno né all'altro, ma alle forze conservatrici, e in particolare alla DC». Si va verso un miglioramento di questi rapporti? «Io lo spero — ha risposto Berlinguer. — Solo che, come è naturale, questo miglioramento lo si deve misurare nel concreto delle politiche che fanno i due partiti. E purtroppo dobbiamo rilevare che sostanzialmente il PSI si è spostato negli ultimi tempi sul terreno di un'alleanza con la destra della DC; si è quindi un po' allontanato dall'area complessiva della sinistra. Quindi, il miglioramento dei rapporti presuppone che vi sia un avvicinamento reale nelle lotte concrete fra noi e i compagni socialisti».

Rispondendo ad altre domande, il segretario generale del PCI ha rilevato che gli stessi

Augusto Pancaldi
(Segue in penultima)

Giulietto Chiesa
(Segue in penultima)

OGGI semplice tentativo di spiegare un mistero

DA quanti giorni è comparso sui giornali il nome del generale Loprete? Da molti giorni, se non ricordiamo male, addirittura da alcune settimane. E venerdì 7, quattro giorni fa per noi che scriviamo questa nota, contro il generale è stato spiccato mandato di cattura. Fino a questo momento non è stato possibile trovare la sua casa, né il suo appartamento. Il generale Loprete non è stato possibile trovarlo. Il generale Loprete non è stato possibile trovarlo. Il generale Loprete non è stato possibile trovarlo.

ta ci è capitato di sorprenderci a compiere quel gesto, rammarico e intimo invidia, persino un interesse di finanza e un nostro amico ci assicura, sulla sua parola d'onore, di avere visto soffrire il nostro amico in un momento di estremo dolore. Ma un giudice istruttore e un questore non, benché si tratti di personaggi generalmente fotografatissimi, nei momenti e nei luoghi più diversi. Noi, per nostro conto, siamo giunti alla conclusione che i giudici istruttori e i questori non usano fasciotti da naso e non ne possiedono. La nostra idea è che preferiscono quegli specialisti fuggitivi di curia vecchia stile sole e poi si appollaiano e si battono via. Questo spiega, secondo

Augusto Pancaldi
(Segue in penultima)

Portabraccio